Anno XV. — GIORNO — TORINO, Domenica 26 Giugno 1881 — GIORNO — Num. 174

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 . 9 . 4 50 . 1 50 — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 . 2 . 1 50 — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . 37 . 20 . 10 — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati e pagamento che le vengono esibiti.

[illegible] in [illegible] cent. 5 — In Provincia cent. [illegible] — Un numero arretrato per gli associati cent. [illegible] — pei non associati cent. 15.

TORINO, 26 GIUGNO 1881.

ITALIA

Parlamento e Paese.

La proposta di dare ai deputati una indennità, che avevamo anche noi accolta e difesa con così numerosi e validi argomenti, ha trovato una derisione di quindici a venti voti. Quella di riformare il vizioso istituto delle incompatibilità parlamentari è stata messa sotto aceto, con un ordine del giorno Pianciani, che invita il Ministero a presentare [illegible] progetto il quale esprima tutti i mi[illegible] che l'esperienza ha suggerito, [illegible] entro l'anno, e non sappiamo perchè [illegible], mentre il sole è più caldo, e la Camera deve riprendere in esame anche la questione dello scrutinio di lista.

Dobbiamo aggiungere che tutto questo non giova a crescere serietà ed autorità al Parlamento italiano?

Pare impossibile! Il Ministero ha trovato un tesoro di energia ed ha vinto, quasi stravinto, sul primo titolo della legge elettorale. Ma poi gli è avvenuto come a Faust: ha avuto paura della sua stessa audacia, s'è rattrappito, intorpidito, immiserito; ha accettato, in fondo, la proposta Ercole, ed ucciso lo scrutinio di lista [illegible] lasciato ripetere all'on. Zanardelli, fra l'indifferenza dei colleghi, lo stesso [illegible] mento addotto contro l'indennità ai [illegible] tati dall'on. Minghetti, e per tutte le riforme così vivamente reclamate alla legge sull'incompatibilità, non ha avuto che il solido intonaco dell'ordine del giorno Pianciani. Sino ad un certo punto noi riconosciamo, in cotesti risultati, l'on. Depretis; ma l'on. Zanardelli, e Berti, e Mancini, non sappiamo davvero dove si siano nascosti.

« La colpa non è nostra, — ecco la suprema ragione che li salva — ma della maggioranza. È un miracolo quello che si è fatto con essa, e non possiamo osare di chiedere un passo di più. Un'altra sessione o piuttosto un'altra Camera farà il resto, compirà o correggerà la riforma. Una risoluzione, un colpo d'audacia di più avrebbe irremissibilmente perduti noi e qualcosa che vale anche molto più di noi. »

Noi temiamo ancora che il Ministero si illuda troppo credendo d'aver salvata la riforma elettorale sacrificando lo scrutinio di lista. Non c'era bisogno delle dichiarazioni dell'on. Morana e delle interruzioni dell'on. Nicotera per sapere che tutti loro e i loro amici voteranno contro la legge. E poichè la Destra farà altrettanto e sarà molto numerosa lunedì, quando si crede seguirà il voto, è evidente che il Ministero dovrà fare un appello molto caldo e vigoroso ai suoi amici, trattenerli proprio per le falde del vestito, per non veder compromessa nel segreto dell'urna anche la parte della legge che crede di aver salva.

Eppure è la sola speranza alla quale ci dobbiamo disperatamente aggrappare, è la sola tavola sulla quale possono essere tratte in salvo le istituzioni parlamentari.

Il modo come furono pregiudicate le maggiori questioni elettorali ci dà appunto l'idea della grandezza del pericolo. Abbiamo ormai una Camera che si consuma nell'adorazione di se medesima, come Narciso; che si sente tanto più debole, quanto più esclusivamente si fonda sugli interessi, sulle clientele, sulle ingerenze indebite, sulla confusione fra politica, amministrazione e giustizia, tutto ciò che dovrebbe essere più rigorosamente distinto.

L'on. Crispi, il più energico e convinto sostenitore dello scrutinio di lista, ha dovuto forse egli medesimo dichiarare ai colleghi: « Noi siamo troppo sicuri di noi e del bene che abbiamo fatto alla patria, per credere che il Paese ci preferirà anche nel Collegio più largo, ignoti ambiziosi, che aspirassero alla nostra successione. » Oh se potesse contrattarsi una assicurazione contro i danni dello scrutinio di lista! È vero che allora la riforma sarebbe davvero inutile. Ma intanto nessuno ha l'eroismo di Quinto Curzio o l'abnegazione d'Origene, e non vogliono condannarsi nè per amore della patria, nè propter regnum coelorum.

Su chi dovremmo dunque confidare se non nei nuovi elettori ed in un vigoroso risveglio della coscienza pubblica? Se i sacerdoti si consolidano dentro al silenzio che non sanno purificare, e vi si perpetuano e vi si degradano ognor più, bisogna che il popolo ne li tolga a forza; o quando siano usciti impedisca di rientrarvi a tutti quanti non sanno mettere sopra ai loro gli interessi della patria.

È tanto più deplorevole che il Parlamento si mostri dominato da così egoistici sentimenti in un momento tanto solenne per la nostra politica estera e per l'interna; è veramente disastroso che la maggioranza non pensi che a sè, in un momento in cui sarebbe necessario dare almeno prova di conoscere anche qualche patriottica abnegazione.

Ma i lamenti sono inutili, inutili i rimproveri e le accuse. Dice in qualche sito lo Spencer che tutti i Governi sono conformi alla volontà del popolo, perchè lo stesso assolutismo non esisterebbe se il popolo non lo sollerasse. Ma è una esagerazione; chi conosce i sentimenti veri del nostro paese, chi vive tra di noi, nelle città o nelle campagne, sa bene che potremmo avere un Governo migliore, e conosce anche gli ostacoli che ci vietano di averlo tale. A questi muoviamo dunque una guerra decisiva, implacabile, concorde, e vinceremo, perchè con noi è il Paese.

VERONA

I Pisani a Verona.

Verona, 25 giugno.

(V.) — Un mio telegramma vi avrà annunziato l'arrivo dei reduci e cittadini pisani; ora vi completo le notizie. Alla stazione di P. N. erano in attesa degli ospiti circa 15 rappre[illegible] Società. Primo il consigliere [illegible] Tirapelle, presidente dei Reduci veronesi [illegible] altre persone, che diedero il benvenuto al sindaco di Pisa, sig. Tommaso Simonelli, e al presidente della Società dei Reduci pisani, sig. Marmori. I Pisani sfilarono in bell'ordine, nella loro elegante uniforme, e appena [illegible] fuori dalla stazione, la [illegible]. Le fiaccole e le lanterne [illegible] bandiere e diffondendo una luce fantastica sulla vasta piazza gremita di gente, concedevano di godere d'uno spettacolo veramente singolare.

Parlò, primo l'assessore Gemma, a cui rispose il sindaco di Pisa; poi [illegible] Vittorio Emanuele, sulla [illegible] del Giudice [illegible] da bandiere e da [illegible] che dicevano: W. Pisa — Montanara — Curtatone, [illegible] discorso il sig. Severo Tirapelle, al quale fe' seguito il sig. Danio, vice-presidente della Società dei reduci Italia e Casa Savoia.

Poco oltre la mezzanotte le Società si sciolsero.

Come vi telegrafai, le Società d'accordo avevano stabilito d'impedire ogni dimostrazione anche per un delicato riguardo verso i visitatori. Difatti ogni cosa procedette in perfetta regola. Ho udito un solo: Abbasso la Francia, di mezzo la folla, che non trovò eco di sorta [illegible] fu cosa mirabile perchè la voglia c'era [illegible] circostanza si prestava per manifestare quella indignazione che è nel cuore di tutti.

Stamane i reduci di Pisa, ai quali si unirono parecchi delle due Società dei reduci di Verona, si sono recati per temporalone a San Martino della battaglia, di dove partiranno stasera per la Lombardia.

Un evviva ai prodi Toscani!

VENEZIA

Vittorio Salmini e i funerali di lui.

Venezia, 24 giugno.

(Ancora) — La sua morte era prevedute; anzi quasi potrei dire desiderata, poichè non reggeva l'animo degli amici suoi strazio di vedere così robusta intelligenza in tanta vigoria di membra lottare disperatamente contro un cancro che, corrodendogli la bocca, gli vietava l'alimento, e negli ultimi giorni fino la parola.

Povero Salmini! E dire che sino a quindici giorni fa ei si lusingava di uscire dall'ospedale e ritornare alla sua arte che egli amava di sereniasimo amore! E dire che quindici giorni addietro componeva gli ultimi versi ad un poemetto su Venezia che nei primi giorni della malattia aveva scritto e letto agli amici!

Povero Salmini! La sua vita è stata proprio senza conforto. Ciò no, ebbe unico conforto un'amicizia che è testimonianza di due animi nobili e di due nobili intelletti. Paolo Fambri gli venne, insino all'ultimo, in ogni pietoso ufficio modesto ed affezionatissimo soccorritore.

Paolo Fambri conobbe Salmini quando questi aveva 9 anni. E d'allora è l'intelletto e l'animo in comuni imprese ed in tendenze [illegible] ideali comuni avviarono. Onde [illegible] del 1849 scrissero a quattro mani commedie e drammi applauditissimi, tra i quali Il Galantuomo, ora non è molto riprodotto al nostro teatro Goldoni.

Vittorio Salmini aveva coltura classica vastissima; era bello ed amava la vita, della quale pure non ebbe conforti pari all'ingegno; onde era in lui qualche piccolo desiderio vano e qualche compiacimento raro a trovarsi negli uomini mediocri. Aveva — quello che importava — dignità e coscienza del proprio valore, onde, pur desiderandoli, non mendicò plausi ed onori.

Viveva parcamente limitando i suoi bisogni alla povertà che era molta; la madre ottuagenaria sostentò collo stipendio — grama cosa — che gli dava la Cassa di risparmio, della quale era segretario.

Così tra una riga e l'altra di un bilancio o di un conto corrente, dettava composizioni per venustà di forma e per delicatezza di sentimenti nobilissime. Perchè Vittorio Salmini era lavoratore instancabile: nè intrometteva cosa alcuna s'ei non ne era contento appieno.

Lascia due figli poverissimi; una eredità di 30 lire ed una memoria infinita di dolori. L'ultimo suo lavoro fu una commedia, Lumia, della quale curerà la stampa il Fambri.

Anzi il Fambri, che l'ha comperata ad elevato prezzo, ne farà ora dono alla famiglia insieme alla pubblicazione di tutte le opere edite ed inedite che il povero Salmini ha lasciato in testimonianza del suo splendidissimo ingegno.

E si spera che in quest'opera affettuosissima dell'amico non solo verranno compagni tutti quelli che conobbero il Salmini, ma quelli eziandio che l'arte ebbero ed hanno cara.

A correggere un errore nel quale sono caduti, vi dirò che il Salmini nacque in Venezia il 14 marzo 1831; aveva dunque 51 anni.

Da un giorno aveva perduto [illegible] mente; i clericali, il Patriarca si affaccendarono — anche per compiacere alla vecchia madre — di ricondurlo alla fede cattolica. Lo confessarono, lo comunicarono; ma confessarono e comunicarono un morto.

Sei giorni addietro, scrivendo a Fambri, — ei non poteva più parlare — gli manifestò la sua volontà di morire come aveva vissuto.

E morì sereno come un filosofo, in atto calmo come un poeta gentile.

Stamane, alle undici ore, una numerosissima schiera di amici ed ammiratori radunavasi nel nostro civico Ospedale a porgere l'estremo tributo d'affetto a Vittorio Salmini, accompagnandone la salma al Camposanto.

Il comm. Amour, consigliere delegato, rappresentava, per incarico avuto ieri telegraficamente, il ministro Baccelli; il Municipio era rappresentato dal sindaco in persona; c'era il provveditore agli studi cav. Rosa; c'erano le rappresentanze e le bandiere delle Società del progresso, dei Reduci dalle patrie battaglie e degli Scalpellini; c'era il presidente della Società generale operaia, la stampa tutta cittadina, qualche mio collega, e, come ho già detto, amici ed ammiratori numerosissimi. La Pezzana, giunta stamane da Trieste, non ha voluto mancare alla mesta e dolorosa cerimonia in unione ad alcuni artisti della sua Compagnia.

Il corteo, preceduto dalla Banda municipale, percorse il suo breve tragitto che dalla sala anatomica conduce alla chiesa interna dello Spedale, assistè alla funzione religiosa ivi celebrata dai frati.

Fuori, sulla piazza, sotto la sferza di un sole cocente, parlò primo il Fambri: tratteggiò brevemente la vita di Vittorio Salmini, dolendosi che in cinquantun anno la fortuna non gli abbia mai sorriso una volta, e che non abbia nemmeno dalla vita domestica avuto quei conforti che dal suo ingegno aveva pur diritto di aspettarsi; e rimproverò l'ingratitudine dei concittadini pronti ad esagerare i difetti come a tacere i meriti del povero amico.

Ciò episodi commoventissimi, nei quali appariva l'affetto dell'amico che in breve tempo, per due sciagure, è stato diseredato d'ogni conforto; e con linguaggio elevato e vivo delineò il concetto filosofico del poeta, nel quale il sentimento estetico era norma di religione.

E dopo il Fambri parlò il prof. Bordiga dell'Istituto tecnico, a nome della Società politica del Progresso e anche a nome degli studenti. Il Bordiga fu il solo degli amici del Salmini che si trovò presente quando il poveretto cessò di soffrire; egli ne raccolse l'ultimo sospiro, [illegible]: il Fambri, chiamato telegraficamente, giunse pochi minuti dopo che la [illegible]. Il Bordiga, che pari all'affetto [illegible] nutriva l'ammirazione pel poeta, [illegible] voce molto commossa e rafforzò [illegible] l'indirizzo gli stessi sentimenti di amore e di ammirazione che egli [illegible] vivissimi [illegible].

La cerimonia ufficiale finì lì. Le autorità si ritirarono, e deposta la bara sulla barca mortuaria, il convoglio funebre, composto di poche gondole, s'avviò al cimitero.

Là il Fambri, poichè si era pietosamente rifiutato il Gallina, tentò, a nome del Comitato drammatico italiano, mandare l'ultimo saluto all'artista. Ma la commozione fu più forte della volontà, ed i singhiozzi troncarongli a mezzo la parola.

« E simpi in fatale onnipotenza
del dolore, che preme invitti i forti »

come cantò il Salmini per la morte della moglie di Fambri.

Fu un momento solenne.

La bara fu portata nella camera mortuaria, in attesa delle deliberazioni che il Consiglio municipale prenderà per dare onorato albergo ai resti del poeta veneziano.

DIMOSTRAZIONI NAZIONALI.

A Livorno, giovedì sera, una dimostrazione percorse le vie della città. I dimostranti, in numero di qualche centinaio, erano preceduti da una banda, da una bandiera e da due cartelloni, sui quali era scritto: Abbasso gl'insultatori d'Italia!

La dimostrazione si recò dapprima sotto il Consolato francese, dove si gridò: Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! Abbasso i nemici d'Italia!

Poscia sfilò verso piazza Vittorio Emanuele, quivi giunta, si fermò dinanzi al palazzo della Prefettura e volle fuori la bandiera. La bandiera comparve, dopo pochi minuti, e fu salutata da calorosi evviva. Si gridava: Sul alto la bandiera italiana! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

[illegible] la dimostrazione si sciolse [illegible] la [illegible] il palazzo [illegible] discorrendo [illegible]

A Padova, nella [illegible] sera [illegible] Stoppato ebbe luogo una riunione [illegible] di studenti allo scopo di protestare [illegible] Francia [illegible] Furono pronunciati discorsi energici [illegible] Cavalli, [illegible] e Wassermann.

Poscia [illegible] si sciolsero in perfetto ordine [illegible] Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

A Bologna, [illegible] notte dal 21 al 22 andante lo stemma [illegible] francese fuori di [illegible] imbrattato con alcune macchie di [illegible] cuore della notte, [illegible] avvertito dalla forza pubblica che ne [illegible] immediato avviso al console e di comune accordo vennero facilmente tolte le macchie.

Anche a Brescia, giovedì sera ebbe luogo una piccola dimostrazione. I dimostranti erano in parte studenti, e, colla bandiera nazionale in testa, percorsero parecchie vie della città, cantando una delle vecchie canzoni patriotiche: La bandiera dei tre colori, ed emettendo grida di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito!

Il contegno dei dimostranti fu ordinatissimo, e bastarono poche ed opportune parole del delegato di P. S. perchè essi si sciogliessero pacificamente.

Anche la città di Casale volle manifestare i suoi sentimenti d'indignazione pei fatti di Marsiglia. Una gran folla, la sera di venerdì 24, percorse le principali vie della città con fiaccole, bandiere e musica, recandosi quindi alla sotto-prefettura.

Il sotto-prefetto arringò i dimostranti. La dimostrazione poi si sciolse con ordine.

La popolazione di Mantova, mentre ritornava dalla stazione dove era andata a festeggiare i reduci di Pisa colà di passaggio, volle fare una dimostrazione contro i fatti avvenuti a Marsiglia, ed in compagnia delle bande si recava al palazzo della Prefettura, emettendo grida di evviva e di abbasso. Giunta alla Prefettura, non trovandosi in casa il prefetto, lasciava una protesta stigmatizzante l'eccidio dei nostri connazionali sul suolo francese.

La dimostrazione si sciolse poi senza che ne nascesse alcun disordine, e senza bisogno di intervento della forza pubblica.

Telegrafano da Lucca, 24:

« Una dimostrazione antifrancese, che è avvenuta stasera, fu impedita dall'intervento della cavalleria, che comparve sotto il palazzo prefettizio.

« Il prefetto comm. Bianchi, quantunque acclamato più volte, non comparve al balcone. »

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Candele.

I fabbricanti di candele si possono sbizzarrire a loro talento alle Esposizioni: hanno sotto mano una materia facile che obbedisce alle più sottili minuzie delle stampe, che [illegible] il candore e la lucentezza del [illegible]. E [illegible] per veramente il grandiosissimo edicolo di stearina della fabbrica torinese Lanza, con colonnine sottili, con fregi fatti con garbo, chiuso da lastre di vetro; una cosa leggiera e bellissima.

La fabbrica Bertarelli riempie la galleria di una sua immensa piramide; un colosso, una Cheope fatta di bianche candele che innalza la sua cima ad 8 o 10 metri.

Quante notti sciupate nell'insipido dormiveglia d'una festa da ballo ufficiale; quante notti consumate al tavolino di lavoro accarezzando l'ispirazione del genio, ovvero librando qualche aridissima ricerca delle scienze positive; quante notti affannose passate nella camera d'un ammalato carissimo, ascoltando atterriti il respiro che pare allentarsi al poveretto nascosto nell'ombra; quante pene, quante speranze, quante fatiche, quante lacrime vi rappresenta quella piramide, dalla cui cima vi guardano veramente dei secoli! Quattro obelischi stanno attorno alla mole: le modanature della base, le linee di unione delle diverse parti sono perfette come il lavoro di un marmista.

Gli aristarchi trovano che in tutto questo lusso di materie prime e di prodotti non si può imparare nulla di nuovo, e che i monumenti non si faranno mai di cera o di stearina; ma le esposizioni non sono fatte solamente per la statistica. Questi scherzi dei fabbricanti danno qualche varietà in quel tremendo succedersi di bacheche; vi riposate l'occhio stanco di guardar fisso nella mezza luce delle bacheche.

All'Esposizione tu impari che ancora nel tempo in cui la luce elettrica rifulge sotto la Galleria, vive e veglia della gente che adopera la candela di sevo, la candela fetente, che lascia colar il grasso fuso in stalattiti, che fonde al calore del sole, che deve essere smoccolata, che ha tutti gli inconvenienti che può aver una disgraziata candela. Vero è che queste candele sono fatte d'un sego sodo e compatto; ma come il sego potrà competerla colla stearina? La grande fusibilità del sego rende necessario l'impiego di stoppini grossi, e questi [illegible] occorrono la fiamma.

[illegible] se è stata la fabbricazione di candele [illegible], che cosa diremo della cera minerale ozokeria che troviamo presentata all'Esposizione da una fabbrica italiana di proprietà del Candelio Veneto?

Pochi conoscono l'ozokerite, che si scava specialmente nella Gallizia. È una materia bruna, da cui si ottiene, mediante l'azione dell'acido solforico e del nero animale, la ceresina, sostanza dotata di proprietà quasi simili a quelle della cera. A Parigi per la prima volta si fece conoscenza della ceresina ed il pubblico era meravigliato di trovare della cera fossile. Un bello spirito parlò allora sui giornali della scoperta di una fiamma fossile.

La fabbrica italiana di Treviso non può competere colle fabbriche dell'Inghilterra, della Moravia, di Vienna; ma viene a portare il suo piccolo granello nel vortice della concorrenza.

Infatti il lavoro delle api non basta ai nostri bisogni. Bisogna vedere come le sciolano i fabbricanti di candele di cera in ceri colossali, giganteschi, quali non sognò mai il più sfoggiato fabbriciere di parrocchia, per comprendere che la cera delle api è insufficiente a questi bisogni.

L'industria della cera non ha fatto grandi progressi: introduciamo la materia prima dall'estero nel peso di circa 4000 quintali, [illegible] per i due terzi della produzione delle nostre fabbriche. Questa cera è depurata colla filtrazione, imbianchita coll'esposizione al sole od all'elettricità, ed adoperata alla fabbricazione delle candele col metodo della canna, cioè versandola sopra gli stoppini. Qualche volta la cera che sta sotto non è quella che si trova al di fuori, perchè gli ultimi cucchiai di cera fuse sono di qualità più bianca.

Spesso sotto la cera si trova la ceresina. Ma come ebbe origine questa cera minerale? L'ozo-cerotina o nafti-gil della Gallizia si trova fra il gesso, le marne, la sabbia, lo schisto, l'argilla sul versante settentrionale dei Carpazi e delle montagne della Transilvania alle valli del Danubio nella Moldavia.

La fabbrica Dieudonné di Vienna ne fabbrica candele, tele cerate, fiammiferi, e, cosa strana, dei lapis di cera la cui impronta è indelebile.

La fabbricazione delle candele d'acido stearico, delle candele moderne bianche e sonore, è floreata in Italia [illegible] tanto come sarebbe se l'avessero favorita in qualche modo i dazi d'uscita e di entrata.

Le candele del Belgio e dell'Olanda fanno concorrenza alle nostre nel prezzo, se non nella qualità.

Tuttavia le candele della fabbrica Lanza vennero sempre largamente esportate ed accolte su tutti i mercati per l'eccellenza della loro qualità. Questa fabbrica, che è la più importante d'Italia, adopera ogni anno per più di due milioni di chilogrammi di grasso proveniente dall'America.

La fabbrica Bottaro di Alvaro Ligure espone candele e saponi e prodotti secondari. Impiega circa un centinaio di operai grandi e piccoli. L'esposizione cumulativa del Bottaro è interessantissima, offrendovi come in un quadro un'idea di tutti i prodotti che si ottengono e delle materie a cui si [illegible].

Anche il Martinetti presso Pisa ha [illegible] monumentino e ci fa vedere i suoi ottimi prodotti.

Ma oltre alle grandi fabbriche, che sono in Italia in numero di otto o dieci, molte piccole fabbriche, che provvedevano sinora solamente ai bisogni locali, accennano ad ingrandirsi pel beneficio di qualche modificazione apportata nelle tariffe doganali delle materie prime, in ordine alle quali anche il Belgio e l'Olanda importano dall'estero. Sotto questo riguardo non vi è ragione per cui quest'industria non debba svilupparsi da noi.

Il grasso importato nel 1879 in Italia ascende a centomila quintali, e tutto questo grasso, anche quello adoperato per lubrificare nelle industrie meccaniche, va a finire nelle fabbriche di candele.

Lo stesso grasso sporco, verdastro, fetentissimo, che si raccoglie dagli assi delle ruote dei vagoni, è adoperato dalla fabbrica Lanza; depurato dal rame che contiene, si converte in candele ed in sapone.

I procedimenti per cui dal grasso molle si ottiene la stearina sonora e compatta sono varii.

I corpi grassi sono composti di acido stearico, palmitico, oleico, combinati colla glicerina: si possono paragonare a sali di glicerina.

Decomponendo i grassi si ottiene la glicerina ed i tre acidi, di cui l'acido oleico è liquido, e viene eliminato col mezzo di una fortissima pressione. Il miscuglio dei due acidi stearico e palmitico vien detto stearina.

La preparazione di questa stearina vien fatta talora coll'intervento di una base: potassa o meglio calce. Il De Milly sostituì la calce alla potassa e scoprì che sotto una certa pressione di vapore si può ottenere la saponificazione colla calce anche se questa si trova in piccolissima quantità. Egli fu, dopo il Chevreul, il fondatore di quest'industria, e giustamente queste candele sono ancora conosciute col suo nome.

Un metodo che riesce bene con tutte le qualità di grasso e che è largamente adoperato nell'officina dei fratelli Lanza di Torino, sta nella saponificazione solforica.

I grassi sono sottoposti all'azione dell'acido solforico, il quale produce dei composti complessi che all'azione dell'acqua bollente si sdoppiano in acido solforico, glicerina ed acidi grassi.

Questi acidi si ottengono galleggianti per la loro leggerezza, bruni pel catrame che contengono, con odore di acido solforoso.

Per depurare la stearina ottenuta in questo modo conviene distillarla, così da separarne tutte le impurità e da ottenerne le candele bianche più che cera.

La stearina greggia ottenuta dai grassi, si solidifica entro a cassette di ferro disposte a pila: ricade liquida dalle cassette superiori nelle inferiori — sotto la pressione di potenti torchi idraulici che la schiacciano prima fredda, poi, sotto l'azione del calore, si libera dell'acido oleico liquido che l'imbratta — in un bagno di acqua e acido solforico si purifica dalle macchie [illegible] dopo tutte queste operazioni [illegible] seconda volta, è acconcia alla fabbricazione delle candele.

Un residuo, l'acido oleico, e la glicerina sono [illegible], cercasi di non lasciar cadere, che servono di materie prime ad industrie secondarie.

L'acido solforico è il reagente più importante di queste, come quasi di tutte le industrie chimiche, epperciò noi vediamo che le grandi fabbriche, come quelle dei fratelli Lanza e del Bottaro hanno trovato loro vantaggio di fabbricarsi questo acido in casa, impiantando quest'industria secondaria accanto alla principale.

Lettore, se ti verrà fatto di visitare la fabbrica Lanza, troverai sommo diletto nel veder funzionare le macchine.

La fusione dello stoppino, il riscaldamento delle forme, il loro raffreddamento successivo; il distacco della candela dalla forma, il taglio, la lustratura, l'applicazione della marca di fabbrica sono operazioni che si fanno oggidì con grande celerità col mezzo di macchine.

L'industria delle candele si trova in Italia in buone condizioni. È lontana dall'aver raggiunto lo sviluppo dell'industria del sapone; non si provvede ancora appieno ai nostri bisogni, ma quel che si è già fatto ci fa indurre a quello che si dovrà fare presto.

Infatti il commercio coll'America, donde ci si portano i grassi accanto alla fabbricazione, viene sempre [illegible], le tariffe strane, per cui costava più mandare le candele da [illegible] a Napoli che a introdurle da Amsterdam [illegible]. Il combustibile necessario non rappresenta, se [illegible] processo della distillazione, grande spesa; la riuscita è quasi certa, perchè di luce abbiamo oramai bisogno più che del pane quotidiano... e quand'anche non fosse matematicamente sicura la riuscita, la parola [illegible] sta solamente pel soldato, sul campo di battaglia, ma sta pur benissimo per l'industriale. Sia per l'industriale che fa il suo scopo, che è animato anche lui da un Dio [illegible] si vorrebbe compendiare nel Dio Guadagno. Il guadagno arriva qualche volta, come è giusto; ma quante fatiche, quante trepidazioni, quanti pericoli per riuscire!

CARLO ANFOSSO.

Tramvia Torino-Orbassano.

Anche questa tramvia si può dire ultimata e già si parla di festosa inaugurazione, che avrà luogo il 3 prossimo luglio.

Intanto [illegible] fu fatta la seconda [illegible]. Gli abitanti d'Orbassano fecero accoglienza festosa al proprietario e concessionario della linea, sig. ingegnere Corti, che seppe tradurre in fatto il tanto desiderato progetto.

Sappiamo che il Ministero ha già accordato l'esercizio provvisorio della linea e che le autorità locali non tarderanno la loro visita di collaudo.

Auguriamo prospero risultato al coraggioso concessionario, felicitandoci in pari tempo con quei Comuni che seppero ottenere il comodo mezzo per unirsi alla nostra città.

Gli operai e gli agricoltori di Rivoli e di Alpignano.

Come gli scorsi dì gli operai della Venaria, così nel pomeriggio anche i membri della Società degli operai ed agricoltori di Rivoli vennero a notificare al comm. Malvano la nomina da loro conferitagli di membro onorario della loro Società. La deputazione dei soci offriva al comm. Malvano, insieme al diploma, un indirizzo ed un magnifico mazzo di fiori acclamando al candidato del IV Collegio di Torino.

Il comm. Malvano ringraziò di cuore i bravi soci.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 8.

CECCO LO ZOPPO

— All'assassino! — gridò la vicina.

Ed ecco tutta la strada in movimento.

Arriva finalmente il medico.

Filomena viveva ancora; aveva riaperti gli occhi, ma non poteva ancora parlare.

La si trasportò all'ospedale.

La donna del macellaio si prese cura di Alfonso, e Cecco fu condotto in prigione. La folla lo insultava lungo il cammino, e ricacciava Montone, che aveva voluto seguire il suo padrone.

Passarono dei mesi interi, e Cecco era sempre in prigione. Pareva che la sciagura lo avesse inebetito, e conservava il silenzio più ostinato sovra gli avvenimenti della domenica fatale.

— Fate di me quel che volete, non mi importa più di nulla.

Questa era la risposta che faceva a tutte le richieste.

Filomena invece aveva potuto abbandonare l'ospedale. La sua ferita, che si era creduta mortale, si era lentamente cicatrizzata; ed ella era rientrata al servizio della signora Azze.

Al momento del suo primo interrogatorio ella aveva dichiarato al giudice che Cecco aveva avuto l'intenzione di ucciderla; ma, interrogata sul motivo di quella intenzione, la si era taciuta [illegible] in lagrime. Più tardi ella disse di non più ricordarsi di nulla — e si restò lì.

Certamente nell'intervallo aveva avuto campo di riflettere. Remigio non era nemmeno venuto a vederla, e al suo uscire dall'ospedale aveva appreso che quegli era partito per l'America portando seco la piccola eredità che essa gli aveva confidato.

Cecco fu tradotto davanti al tribunale sotto l'imputazione di mancato omicidio.

La sala delle udienze era piena di gente, perchè il mistero ond'era circonfuso il fatto aveva eccitato la curiosità.

L'accusato fu introdotto in mezzo a due gendarmi.

Il suo povero corpo non gli cattivò certo la simpatia.

Era magro e pallido.

Un mormorio sfavorevole — ma tosto represso — aveva percorso la sala al suo primo comparire.

Cecco si sedette sul banco degli accusati.

Quando il presidente gli rivolse le domande d'uso sul nome e cognome, ei non uscì dalla sua apatia; ma, richiesto se mai fosse stato condannato altra volta, egli scattò su come una molla, e cogli occhi che schizzavano la più fiera indignazione:

— No, mai, signor presidente! — disse levando il capo.

Del resto niente potè indurlo a parlare; egli rispose sempre come davanti al giudice istruttore:

— Fate di me quel che volete; oramai a me non m'importa più di nulla.

Quindi si procedette all'interrogazione dei testimoni.

Gli uni tacciavano l'accusato di poltrone e bevitore, di carattere violento; gli altri al contrario resero giustizia alle sue ottime qualità.

La moglie del macellaio disse di averlo veduto parecchie volte ritornare a casa ubbriaco; ma parlò della visita di Filomena, e raccontò come — essendo essa accorsa nella soffitta quella domenica fatale — aveva trovato Cecco con una pistola fumante in mano.

Dunque, le prove erano schiaccianti.

Finalmente giunge la volta di Filomena. Grande movimento di curiosità e di simpatia si desta nella sala pretoria, allorchè quella donna, giovane e bella, ancorchè un po' dimagrita e pallida, non sapendo padroneggiare i proprii sentimenti, si lascia cadere sulla seggiola.

L'accusato getta uno sguardo su di lei e piange.

Filomena riprende coraggio, e indicando Cecco col dito, dice:

— Quest'uomo è il mio fidanzato e Alfonso è mio figlio.

A questa rivelazione inattesa, lo sbalordimento è generale. Un sordo mormorio percorre la sala. Ma il più stupefatto di tutti è certamente l'accusato.

— Il giorno del nostro matrimonio era stato fissato, — continua la testimone, — quando sorse fra noi un dissenso. Egli mi rimproverò, e io gli risposi; egli non voleva credermi; allora io, nella mia aberrazione, afferrai la pistola che era sull'armadio, e gli minacciai di uccidermi ai suoi piedi. Lui si slanciò su di me, e, nel suo tentativo di togliermi l'arma, fe' scattare il grilletto, e il colpo partì...!

Filomena si tacque! Nuovo movimento nell'uditorio. Quanto a Cecco, egli si mise a singhiozzare. Che cosa aveva potuto indurre Filomena a una tale deposizione? Il cuore di quella frivola donna racchiudeva ancora qualche generosità? e non poteva ella sopportare l'idea di veder condannato l'uomo che aveva attentato alla sua vita per amore del suo fanciullo? Sacrificava ella il suo avvenire per il suo salvatore? Ovvero era stata ella toccata dalla prova di solenne, inalterabile affetto; dal disinteresse di un uomo che — per non svelare il segreto della nascita di Alfonso — aveva sdegnato di difendersi?

L'accusa oramai era caduta. Lo stesso procuratore del re non la manteneva più che pro forma; e l'avvocato della difesa aveva buon gioco a confutare le argomentazioni della sua requisitoria.

Dopo alcuni minuti di consiglio, il tribunale pronunciò la sentenza di non farsi luogo a procedimento.

Cecco fu reso, sull'istante, alla libertà, e Filomena fu la prima a tendergli la mano, in mezzo agli applausi dell'uditorio.

. . . .

Si sono maritati dopo dieci anni. Col frutto del suo lavoro Cecco ha potuto aprire, nel suo quartiere, una piccola bottega di calzolaio; e gli avventori non gli fanno difetto.

Filomena, ahimè! è alcun po' negligente e spensierata; senza questi difetti Cecco sarebbe già da non poco tempo nella comodità. Il disordine di sua moglie lo priva del piacere di aver la casa ben disposta; ma non avendo giammai conosciuto altro stato che questo, egli è poco esigente sotto questo rapporto. Ama sua moglie sopratutto. A' suoi occhi, ella è l'essenza di tutte le buone qualità. Egli la trova bella come il giorno, benchè essa si sia invecchiata rapidamente. La sua voce è per lui la più dolce delle musiche, anche quando ella lo rimprovera di preferire il suo primogenito — è così che ella lo chiama — agli altri suoi figli. Ma questa non è che una piccola nuvola nel firmamento di questa famiglia, e, ogni volta che vede la signora Azze, Filomena si dichiara contenta, mentre Cecco si proclama il più felice degli uomini.

Chi si contenta, gode.

FINE.

Contemporaneamente i [illegible] della Società operai ed agricoltori [illegible] Alpignano mandavano anch'essi al [illegible] il loro diploma di socio onorario.

Queste dimostrazioni [illegible] tutta ad Alessandro Malvano tornano [illegible] ad elogio di chi le fa e di [illegible].

ESTERO

FRANCIA

Attacchi di alcuni giornali parigini contro la Gazzetta Piemontese — Il Soir ed il Gaulois — Da che lato sia la verità — L'articolo del signor Delèage contro l'Italia — Voti per un prossimo ravvicinamento fra le due nazioni latine.

Parigi, 24 giugno.

(R. R.) — La *Gazzetta Piemontese* si è attirata i fulmini di parecchi giornali francesi, fra cui i più accaniti sono il *Soir* ed il *Gaulois*, a causa del linguaggio da essa tenuto a proposito dei deplorabili avvenimenti di Marsiglia.

Premetto che la Francia, la quale la pretende a maestra di tutte le Nazioni, è l'ultima certamente nella conoscenza delle lingue estere. Una prova novella di questo facile assioma l'abbiamo nel caso presente. Altro che traduttore, traditore! Il *Soir*, per esempio, deve avere mal letto la *Gazzetta Piemontese* o peggio averla tradotta e capita. Esso scrive nel suo articolo di fondo che l'esaltazione particolare (?!!) dei Torinesi nelle ultime dimostrazioni contro la Francia è la conseguenza necessaria del linguaggio assolutamente ingiurioso e violento tenuto da parecchi giornali dell'antica capitale, come la *Gazzetta Piemontese*, ecc., ecc. Divina bontà! Ho letto accuratamente ogni numero della *Gazzetta* e vi ho trovato un linguaggio dignitoso e non mai per conseguenza *assolutamente ingiurioso e violento*, anzi piuttosto conciliante e sempre in ogni caso bene educato. Ma non voglio perorare *pro domo mea*, me ne rimetto all'imparziale giudizio dei lettori calmi ed imparziali italiani e francesi, e per metterli a cognizione da che parte si trova *l'ingiuria e la violenza*, citerò a caso un *entrefilet* di uno fra i più accaniti dei giornali accusatori. Si legge ad esempio nel *Gaulois* d'oggi, in prima pagina, e firmato *Paul Delèage*, un articolo intitolato: *L'Italie reconnaissante*, così concepito:

« Siamo passati stamane sotto le finestre del palazzo del quai d'Orsay (residenza del Ministero degli affari esteri): tutto è tranquillo e nessuna traccia d'agitazione vi si scorge. Cionondimeno alla nostra frontiera un popolo intiero urla ed impreca contro la Francia; quella gente là viene chiamata italiana. Sapete bene, l'Italia, quella nazione divisa in tante parti, tormentata, stiracchiata in tutti i sensi, che noi siamo andati un giorno, asinescamente ad agglomerare in un tutto omogeneo. La Francia versò molto sangue nelle pianure lombarde. Dieci anni più tardi — all'epoca dei disastri — gli Italiani ridevano a crepapelle. Noi eravamo vinti e spogliati, ed allorquando, rimessi appena da tante sventure, gettavamo un primo sguardo sull'Europa, l'Italia, prosternata, leccava gli stivali dei nostri vincitori. Ecco la storia, la triste storia! Ciò ci fece ribrezzo, ma abbimo il buon senso di tacere e di non lasciarlo trapelare. Il nostro silenzio fu, pare, mal interpretato al di là delle Alpi, ci si credette deboli. Ieri alcune migliaia di *polissons* hanno *gridato*: *Abbasso i vili!* intorno ai nostri Consolati, e Petruccelli della Gattina ha fatto in pieno Parlamento appello ai cannoni. Sia pure, amiamo meglio che la cosa vada così; l'equivoco cessa e possiamo parlare a viso scoperto. Pel momento ci limitiamo a riprodurre i dispacci del nostro corrispondente in Italia; i dettagli che contengono ci dispensano da ogni commento. Se la Camera fin da oggi non sa ricordare a Barthélemy Saint-Hilaire i doveri di un Governo, quando il nome del suo paese è insultato, parleremo domani. » (Misericordia! c'è da chiedersi che cosa potrà aggiungere domani il signor Delèage!)

Lo scrittore del *Gaulois* è evidentemente ammalato di una malattia che si avvicina all'idrofobia!

Fortunatamente egli rappresenta una persona sola, e, come ho già avuto occasione di telegrafarvi, in generale la stampa parigina è, più calma ed animata da sentimenti meno ostili verso l'Italia. Del resto è noto a chi conosce anche superficialmente i sentimenti politici che agitano le masse popolari in tutti i paesi del mondo, che la violenza e l'ingiuria sono epidemie contagiose.

Non c'è dunque punto da meravigliarsi se i vergognosi torbidi di Marsiglia hanno avuto un'eco piuttosto viva in Italia. E poi il risentimento di Roma, Napoli, Genova, Torino, Palermo e di altre città di Italia si è dappertutto manifestato con clamori inoffensivi, mentre a Marsiglia si è sparso del sangue italiano. In questo triste incidente, la moderazione è stata tutta dal lato dell'Italia. È tempo, ormai, che tutto ciò finisca, se non si vuole che il fosso che si sta scavando fra la Francia e l'Italia diventi invarcabile, a gran detrimento dei due paesi latini.

Se questo stato di cose durasse, se l'attuale irritazione continuasse a Roma ed a Parigi, una rottura definitiva sarebbe inevitabile.

C'è da augurarsi che ognuno vi metterà un po' del suo — e il Ministero italiano ne ha pel primo dato l'esempio — e che appena calmate l'emozione dei primi momenti si ritornerà a vivere in pace fra la Repubblica francese ed il Regno d'Italia.

E non erro certamente nell'affermare che, sia dalla parte di qua che al di là delle Alpi, questo è il desiderio della maggioranza, della gente calma, di buon senso ed animata da vero patriottismo. Una guerra fra la Francia e l'Italia è impossibile, e sarebbe un disastro ed una calamità per i due paesi che hanno ambidue grande bisogno di pace.

BERLINO

Rimpasto ministeriale — Le vacanze di Bismarck — Anniversario progressista — Le future elezioni — Movimento diplomatico.

Berlino, 20 giugno.

(FULVO) — Il Ministero degli interni, che rimase per tanti mesi senza titolare, dopo il ritiro del conte di Eulenburg, ne trovò finalmente uno nel ministro dei culti Putkammer, il quale cedette il primitivo suo seggio a von Gossler, presidente del Reichstag.

Questo rimpasto ha posto fine al cosidetto Ministero Bismarck, che, come ben ricorderete, ad imitazione del Cavour, continuò a reggere per un pezzo le sorti di più Ministeri.

La stampa liberale, [illegible] aveva già predetto la scelta [illegible] sarebbe caduta sul Putkammer, [illegible] è contenta che i suoi voti siano stati esauditi, mentre altri si lamenta che l'importante Ministero sia andato nelle mani di quest'uomo politico.

Ma, già, contentar tutti è sempre stata una cosa difficile.

* * *

Il Bismarck, affranto dai suoi dolori materiali... e morali, ha chiesto un congedo all'imperatore per andarsi a godere un po' di pace nel suo ritiro di Kissingen; reggerà in questo frattempo il portafoglio degli esteri il Bötticher, l'*homme de confiance* del Cancelliere.

Da quel che ne dicono gli iniziati, Bismarck avrebbe preferito recarsi a Friedericheruhe od a Verzin, ma pregato dai medici a voler intraprendere subito la cura dei bagni, di cui ha tanto bisogno, finì di optare per Kissingen.

Il Cancelliere è quest'anno più affaticato del solito. Abituato a trattare d'alto in basso il Reichstag, le recenti opposizioni lo hanno irritato, tanto più che fra coloro i quali osarono fare il viso dell'armi e votar contro i suoi progetti, trovasi lo stesso suo figlio: il deputato Guglielmo Bismarck.

Però *niente paura*, il Cancelliere non si è dato per vinto, e spera col nuovo Reichstag di girare l'ostacolo che non potè superare.

* * *

Intanto i Berlinesi, malgrado le minaccie di decapitalizzazione, malgrado i discorsi di Stocker, e del nobile signore di Stolberg-Wernigerode — entrambi *leaders* dei conservatori — rimangono impenitenti, e continuano a far l'occhietto dolce ai progressisti, che anche questa volta, è certo, riporteranno la vittoria nei collegi elettorali della capitale.

Per darvi una prova che essi possono dire a Berlino che... *noi siamo sempre noi!* basti il dirvi che ieri l'altro sera, festeggiandosi l'anniversario della fondazione del partito, malgrado il tempo minaccioso, malgrado il luogo della riunione fosse fuori città, ben quindicimila cittadini si recarono a salutare i loro deputati. E Virchow, Eugenio Richter, Ludwig Löve parlarono applauditissimi.

A dir vero, non so se i liberali tedeschi meritino tanti applausi e tante lodi, chè proprio non fanno gran che e si contentano di spaziare nelle nuvole, non curandosi per nulla dei piccoli mortali che tanto fecero per eleggerli.

* * *

Le future elezioni generali, dai segni precursori che fin d'ora si manifestano, daranno occasione ad una tremenda lotta fra il partito che appoggia i progetti economici del Cancelliere e quelli che li combattono.

Tutti i partiti approvano la condotta del Bismarck nella politica estera, ma non molti ne approvano la condotta sua riguardo la politica interna, e per conseguenza ne vedremo delle belle nelle elezioni di novembre.

Le prime avvisaglie sono, come dissi, già cominciate, e fra breve l'arsenale giornalistico sortirà tutte le sue armi per la gran battaglia.

Fare previsioni fin d'ora sarebbe impossibile, tanto più se si pensa che non è molto facile di conoscere l'opinione pubblica tedesca, essendochè non è certo questo il paese delle dimostrazioni brontolanti, ma ognuno pensa a suo modo e fa quel che gli pare senza dir atto al vicino.

Sono sorti già due o tre nuovi fogli antisemiti per prender parte alla lotta; la loro influenza finora è però molto problematica.

* * *

Era corsa la voce che il conte Limburg-Stirum avrebbe rimpiazzato l'attuale ambasciatore ad Atene, Radowitz, quando questi si rechi a prendere il posto di Hatzfeld a Costantinopoli. Posso assicurarvi che tale notizia non ha ombra di fondamento.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 26 giugno.

IL TELEFONO NIGRA AL TEATRO BALBO.

Abbiamo altre volte assistito agli esperimenti del telefono Nigra, ma si fu con vera compiacenza che li udimmo ripetere ieri sera al teatro Balbo: e crediamo che il pubblico ne ritrasse soddisfazione perchè fu largo d'applausi.

La posta telefonica stabilita alla sede della Società generale dei telefoni in via della Finanza, corrispondeva con quella *ambulante* della platea; il circuito era quindi di parecchie centinaia di metri.

Il signor Nigra stimò opportuno far precedere gli esperimenti da alcuni brevi cenni sul telefono, sulle modificazioni subite, per accennare poi a quello che stava per esperimentare e che egli chiama modestamente il *telefono italiano*.

Si venne poscia agli esperimenti.

Se dicessimo che il canto e la parola giungevano all'orecchio di tutti così perfettamente come se i conversanti della stazione lontana si fossero trovati presenti, sarebbe esagerazione... non l'avrebbero consentito la vastità dell'ambiente e i rumori più o meno soffocati; sarebbe stata soverchia esigenza questa e si sarebbe chiesto al telefono più di quello che può dare.

La parola e il canto giungevano perfettamente ai più vicini, alquanto indeboliti invece per coloro che trovavansi nella galleria e in fondo alla platea. Il suono del cornetto s'intese distintamente da tutti e punto alterato; s'intese pure abbastanza bene da tutti il duetto fra baritono e tenore recitati espressamente alla stazione corrispondente.

I più accosto all'apparecchio poterono però persuadersi che la conversazione, anche la più sommessa, il bisbiglio, lo stesso respiro possono essere trasmessi senza che si affievoliscano menomamente; e che nulla scapita del metallo e dell'intensità del suono e della voce.

Per potersi convincere dei pregi del telefono Nigra e della sua superiorità su molti altri, giova conoscere i vantaggi che esso presenta.

È noto che i telefoni, molteplici nelle loro forme, si dividono però in due sole categorie: quelli semplici sulla foggia di quello del Bell suo inventore, e quelli a cui vanno annessi gli apparati microfonici. I primi sono i più semplici, i più comodi, ma non sono i più sensibili; i secondi hanno magari tutta la sensibilità desiderabile, ma, come si disse, devono essere muniti del microfono, il quale richiede a sua volta la pila elettrica. Essi constano per lo più di due apparecchi distinti: il trasmettitore ed il ricevitore; ma fra i molti inconvenienti che presentano, quel[illegible] che più li riprovera loro si è [illegible] che la pila non conserva costantemente la sua energia, e col rinforzarsi o indebolirsi della corrente determina alterazioni nella trasmissione del suono, alterazioni che vanno a quando a quando correte dal [illegible] pratica. L'apparato è in complesso delicato, alquanto ingombrante, esige molte attenzioni, e, quel che è più, è costoso anzichenò.

Il telefono Nigra appartiene alla prima categoria, non ha perciò nè pila nè microfono, e va quindi esente dagli inconvenienti sovraccitati; ha la sensibilità dei primi ed è ancora il più semplice, il più solido ed il più maneggiabile di quanti ne conosciamo. Aggiungiamo che questo telefono permette la conversazione anche tenendosi distante dall'apparecchio — vantaggio che non si riscontra in altri — senza punto aver bisogno di essere impugnato, nè di esser tenuto alle orecchie come le aste d'un par d'occhiali per potersene servire, bastando parlare nella direzione del padiglione se si vuole la conversazione sommessa, rinforzato invece alquanto la voce se si vuole conversare alla distanza anche di parecchie diecine di metri dall'apparecchio. Il suo impiego non esige nessunissima pratica o tirocinio, e si presta, crediamo, egregiamente pei bisogni dell'esercito, per la marina, per gli stabilimenti pubblici e privati.

Agli occhi di taluni il telefono Nigra ha forse un grave difetto, a cui non si può agregiamente porre rimedio: il difetto di non portare un nome esotico o la marca di fabbrica estera. Il difetto cioè di essere di fattura italiana.

Noi non siamo certamente fra costoro; riconosciamo invece i molti pregi del telefono Nigra e riteniamo che la Società generale dei telefoni abbia fatto buona scelta.

Facciamo quindi al signor Nigra i nostri sinceri encomii pei perfezionamenti introdotti a uno strumento di tanta utilità, e gli suggeriamo qualche cosa di più... concreto; che cioè le sue pazienti ricerche e studi gli valgano quanto ha diritto ad aspettarsi: una estesissima diffusione del suo telefono.

× **Ai nostri lettori.** — Compiendosi oggi la pubblicazione del racconto in appendice *Cecco lo zoppo*, noi cominceremo domani un nuovo romanzo che ha per titolo:

LA DONNA E LA LEGGE.

È un lavoro di polso, la cui pubblicazione occuperà un bel numero di appendici della nostra *Gazzetta*, ed interesserà i lettori in scene di interesse vivissimo e farà pensare dilettando.

Annunziamo intanto ai nostri nuovi associati pel secondo semestre, il cui abbonamento comincierà col luglio p. v., ch'essi, facendone domanda, avranno gratuitamente tutti i numeri della nuova appendice, che saranno pubblicati da domani in poi.

× **Esposizione di Belle Arti.** — La Direzione della Società promotrice fa noto che *giovedì 30 scadente giugno* avrà luogo definitivamente la chiusura dell'Esposizione, che venne aperta il 21 maggio.

A datare dal primo luglio avrà principio la restituzione delle opere non state vendute e la consegna di quelle acquistate o vinte durante l'Esposizione, ai dimoranti in Torino; successivamente verrà fatta la spedizione sia nelle provincie che all'estero.

La segreteria starà aperta quotidianamente dalle 9 alle 11 e dal tocco alle quattro.

Si registrano intanto le vendite fatte dopo il 17 giugno.

Somma spese in totale per vendite varie	L.	29,170
Somma spese in totale della Società	»	36,640
Totale vendite	L.	65,810

Le opere vendute in complesso furono novantasette.

Nuovi acquisti.

Catalogo

161. *Ritratto di donna*, del cav. F. Gauthier, dal sig. N. N.
147. *Un brindisi*, di G. Grosso, dalla signora Teresina Morando.
158. *Il Monterosa*, di Silvio Poma, dal signor Paolo Recordon.
95. *Cassettina*, ecc., della signora Fulvia Bisi, dal socio comm. Luigi Arcozzi.
218. *I pizzi*, di Clemente Pugliese, dal socio cav. G. Luigi Demichelis.
203. *Una buona lama*, di G. Bottero, dal signor Clemente Pugliese.

× **Spettacoli d'oggi.**

Balbo, o. 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Nelly*, ballo.

Arena, o. 7 — *Flik-Flock* opera-ballo.

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sal ... Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate del martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *pedana mobile*.

CRONACA

Domenica, 26 giugno.

Scuole municipali. — Riceviamo dall'Ufficio d'istruzione pubblica del nostro Municipio il seguente comunicato:

Le lezioni nelle scuole elementari municipali avranno termine col giorno 4 luglio p. v. Nel giorno 5 avranno principio gli esami di promozione, i quali saranno compiuti col giorno 16.

Nel giorno 30 giugno corrente saranno proclamati nelle classi i nomi degli alunni e delle alunne che avranno conseguito la promozione con dispensa dall'esame.

La riapertura delle scuole avrà luogo il 1° ottobre prossimo.

Nei giorni 1, 2 e 3 si riceveranno le inscrizioni agli esami di ammissione e di riparazione, i quali cominceranno nel giorno 4.

Le inscrizioni alle diverse classi rimarranno aperte fino al giorno 14, e col giorno 15 avranno regolare principio le lezioni.

Gli alunni e le alunne che non avranno presa l'inscrizione prima del 15 ottobre, non potranno più essere ammessi se non nelle scuole nelle quali rimangono posti disponibili; e similmente coloro che sebbene inscritti in tempo utile ritarderanno il loro intervento alle lezioni oltre il 17 ottobre, perderanno il diritto a conservare il posto ottenuto e saranno rinviati ad altra scuola, qualora non giustifichino prontamente i motivi del ritardo coi documenti che, a seconda dei casi saranno richiesti dalla civica Amministrazione.

L'assessore
BIANCHI.

Scuole infantili. — Nell'adunanza generale dei soci che si tenne ieri venerdì, 24, il comm. Bericco porse un accurato ragguaglio sullo stato assai florido della Società, la quale chiuse il bilancio del 1880 con un residuo attivo, e disse eloquenti parole a ricordare due benemeriti direttori, il conte Roncompagni e il cav. Bey, dei quali si rimpiange la perdita.

Il cav. Zanotti-Bianco, segretario della Società, aggiunse altri cenni, encomiando e ringraziando il benemerito tesoriere cav. Burdisso per la gestione accurata dei fondi sociali.

Procedutosi per schede alla nomina di tre membri della Direzione, riuscirono eletti quasi all'unanimità i soci conte Felice Rignon, Montaldo avvocato cav. Domenico e Parato prof. cav. Antonino.

Le Scuole infantili aperte in oggi, a spese della Società, sono otto, ed una ancora se ne potrà aprire nell'edificio a costrursi col generoso legato fatto dal cav. Roy ove crescano i fondi necessari mercè altre opportune oblazioni e sottoscrizioni.

A chi considera un momento di quanto beneficio riescano queste Scuole per l'educazione morale e civile, non sarà questa, lo spero, una vana preghiera.
L. BECCHI.

Onorificenze. — Mandiamo il nostro più cordiale mirallegro all'ottimo cav. Carlo Gani, console di Spagna della nostra città, che fu teste insignito di *motu proprio* di S. M. cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Siamo sicuri si associeranno alle nostre congratulazioni quanti conoscono le doti di mente e di cuore che distinguono quell'egregio funzionario.

— Non è meno meritata la nomina a cavaliere della Corona d'Italia che apprendiamo essere stata conferita al sig. Giovanni Diatto su proposta del ministro dei lavori pubblici.

Il sig. Diatto è capo ed anima di quel grandioso stabilimento industriale che sta sulla riva destra del Po, in cui lavorano oltre a 150 operai nella costruzione di veicoli di tutte le qualità e le dimensioni, e che ha dato in poco tempo bellissimi prodotti alle ferrovie, alle tranvie, alle Società degli omnibus, ecc., promovendo così un nuovo ramo dei più proficui della nostra industria.

Bravo il sig. Diatto!

Necrologio. — Ieri, alle ore 11 1/2 pom., è morto nella nostra città l'ingegnere Carlo Corsi, capitano comandante la Compagnia Operai guardie-fuoco di Torino.

Nel dare la dolorosa notizia siamo sicuri che sarà accolta dai nostri concittadini con vivo rammarico.

L'ingegnere Corsi nella sua carica ha reso le parecchie circostanze segnalati servizi a Torino, e noi ricordiamo di aver annotato più volte il suo nome ad atti di valore compiuti dai nostri pompieri.

Era decorato di varie medaglie ed onorificenze; era assai stimato per le qualità del suo carattere; era una bella intelligenza nutrita da buoni studi e da solerte pratica.

Alla famiglia del defunto e particolarmente al nostro collega in giornalismo signor Oreste Corsi, suo fratello, mandiamo le nostre sincere condoglianze.

Sappiamo che la sepoltura avrà luogo domani 27 alle ore 8 ant., partendo dalla casa n. 12, in via Torino.

Comunicazioni ferroviarie. — Sono stati pubblicati dalla Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia quattro avvisi: sul carico e scarico delle merci nella stazione di San Remo; sui trasporti da e per la stazione di Eger (servizio cumulativo italo-germanico); *Errata-corrige* alla tariffa speciale N. 21; sull'attivazione del servizio per la via di Pontebba e nuovo prontuario dei prezzi di trasporto (servizio di corrispondenza colle Poste austriache) e sulla riattivazione del servizio cumulativo italo-boemo pei trasporti a grande e piccola velocità con nuove tariffe via Peri e via Pontebba.

Sul concerto delle Bande operaie riunite. — I signori Simonetti cav. Domenico e Bertolini Pietro, maestri di musica e direttori del concerto eseguitosi il 24 corrente nel Giardino Reale gentilmente concesso da S. M., ci pregano di ringraziare a nome loro S. A. R. il principe Amedeo per il generoso dono di lire centocinquanta; la ditta Ricordi di Milano e Bianchi di Torino per la rinunzia da essi fatta dei diritti d'editore sui pezzi di loro rispettiva proprietà; il cav. Bocca per la riduzione di prezzo nella costruzione del palco per il concerto.

Infiniti ringraziamenti poi fanno al signor Teresio Borello, proprietario del *Caffè Vesuvio* (angolo corso Vittorio Emanuele e via Urbano Rattazzi), che spontaneamente offrì e servì ripetutamente dolci ed eccellente *vermouth*, il tutto gratuitamente.

Uguali ringraziamenti rivolgono al signor Roggero, presidente, ed al cav. Canedi, segretario-cassiere dell'Associazione generale, che coadiuvarono alla buona riuscita del concerto.

Infine ringraziano la stampa tutta di Torino ed il gentile pubblico che ha così degnamente corrisposto all'invito.

Società lavoranti orefici. — Questa Società, in occasione dell'inaugurazione della bandiera sociale, che avrà luogo il 3 luglio prossimo, ha deliberato di dare l'entratura ai soci morosi che già vi fecero parte.

Le adesioni si ricevono fino al 31 luglio alla sede sociale, nelle sere di mercoledì e sabato dalle ore 8 1/2 alle 10.

Condizioni:

1. Esonerazione della tassa d'entrata;
2. Non si tien conto dell'età;
3. Presentare dichiarazione di salute rilasciata dal medico sociale;
4. Fare un mese di noviziato, più il compimento dei sei mesi per coloro che non l'avessero terminato a tutto.

Reclami del pubblico. — Un abitante di via Franco Bonelli ci prega di chiamare l'attenzione delle guardie municipali e di P. S. su una certa... casa posta in quella via.

Eccolo servito.

— **Circolo Dora e Borgo Dora.** — I signori soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale ordinaria del 26 corr., alle ore 8 pom., per trattare delle materie portate dall'ordine del giorno mandato al domicilio di ciascuno.

— **Società protettrice delle scuole.** — La Società protettrice delle scuole è convocata in assemblea generale per la sera di lunedì 27 corrente, alle ore 9, nel locale sociale, via Ospedale, n. 14, per trattare:

1° Petizione alla Deputazione provinciale relativa al giorno d'apertura delle scuole;
2° Proposte diverse.

I signori soci e tutti i dilettanti di scuola sono vivamente pregati ad intervenire.

Due depressioni atmosferiche. — Da Nuova York si telegrafa:

« Una depressione atmosferica arriverà in Inghilterra ed in Norvegia fra il 26 ed il 28. Sarà accompagnata da pioggie e da forti venti e procelle dal sud dirigentisi al nord.

« Un'altra forte depressione seguirà fra giorni, proveniente dal sud-ovest. »

Ruolo delle cause *alla Corte d'Assise di Torino (sessione straordinaria). Presidenza Barone Nasi.*

5 luglio 1881. — Bonne Luigi, grassazione, testi 7, Ministero pubblico Ferrari, difensore Sabacchino.

6 id. — Gemineti-Chiolero Ignazio, omicidio, testi 11, Ministero pubblico Ferrari, difensore Demaria.

7 id. — Panzani-Sabbioa e Ghi Giuseppe, furto e ricettazione, testi 4, Ministero pubblico Ferrari, difensori Cassola e Henry.

8 id. — Maria Gio. Andrea, prevaricazione, testi 27, Ministero pubblico Ferrari, difensore Frola.

Aggressione. — Dopo d'aver accompagnata l'amante a casa, il lattoniere Marchetti Ernesto, d'anni 22, ritornava tranquillamente alla propria abitazione pensando forse alla eroica passeggiata fatta colla sua bella. Quand'ecco, appena giunto al Rondò della Bonne, sbucano chissà da dove uno barabba che, minacciandolo, lo alleggeriscono dell'orologio colla rispettiva catenella d'argento, il tutto del valore di L. 40.

E inutile dire che gli aggressori si mantengono ancora avvolti nel mistero.

Vittima del lavoro. — Il manuale delle ferrovie Ferrili Antonio, addetto alla stazione di Porta Nuova, mentre ieri nel pomeriggio stava muovendo alcune ruote di carrozzoni, una di queste gli si rovesciò sulle gambe sinistre e gliela fratturò in più parti.

Alle sue grida accorsero prontamente in suo aiuto i compagni, e il povero operaio fu trasportato in barella all'Ospedale di San Giovanni.

Egli è padre di numerosa famiglia. Poveretti!

Una scalata al Buon Pastore. — Parecchi bricconi, ieri sotto verso le 12, diedero la scalata all'alto muro di cinta che circonda l'Istituto del Buon Pastore, sito in Valdocco, con intenzione certamente di penetrare nell'interno dell'Istituto per commettervi qualche malandrinata.

Ma alcune monache, che erano ancora sveglie, accortesi del rumore, si affacciarono alle finestre dell'Istituto e si misero a gridare: *Al ladri! ai ladri!* Cosicchè i bricconi, vedendosi scoperti, dovettero ritirarsi lestamente la strada e darsela a gambe per non cadere nell'unghie di qualche guardia di P. S.

Vino francese. — Era un bell'originale!

Stamattina, alle 8, certo O. C., d'anni 25, di professione fabbro-ferraio, era già brillo per ripetute libazioni, ed il vino, in quanti giorni antigallici, gli dava il tono francese. Armato di un coltello a serramanico, andava gridando sull'angolo di via Belvedere, in Borgonuovo, che egli era un *frrrancese* e che avrebbe *frrrancesato tutto il mondo*!

L'apoerifo gallo fu preso da un vice-brigadiere delle guardie municipali e, disarmato, fu condotto colla sua sbornia in Questura.

Gli passerà.

Malore. — Un povero vecchio di 74 anni, certo R. G., ricoverato all'Ospizio di carità, mentre percorreva ieri mattina il corso Vittorio Emanuele, fu colto da malore improvviso e cadde a terra.

Raccolto da una guardia municipale, fu trasportato all'Ospizio suddetto.

Disgrazia. — Una disgrazia è avvenuta ieri in via Prioca, n. 9. Certo Beretti Antonio, d'anni 37, da Pinerolo, stava tutto intento a mettere a posto una ruota di una macchina da torchio, quando ad un tratto la macchina gli si rovesciò addosso cagionandogli una ferita piuttosto grave, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale per le opportune medicazioni.

Morte subitanea. — In una soffitta della casa n. 4 in via Porta Palatina, abitava una serva, certa Ferrando Caterina, di anni 83.

Ieri, mentre stava attendendo ad alcune sue faccende, venne colpita nella propria abitazione da un assalto apoplettico.

La povera donna cadde a terra rimanendo all'istante cadavere.

Arrestato. — Carlo T. Francesco, d'anni 34, da Torino, colpito da mandato di cattura del procuratore del Re di Torino, venne ieri arrestato dagli agenti di P. S.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 19 al 25 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale.

Bellio Pietro, lattoniere, con Montelimario Francesca Anna, ombrellaia, residenti a Torino.
Amour Francesco, tabaccaio, con Capra Angela vedova Borghese, tabaccaia, residenti a Torino.
Fortassa Filippo, sarto, con Fornerone Maria, sarta, residenti a Torino.
Vinardi Giuseppe, fattorino al Dok, con Griffa Felicita, cameriera, residenti a Torino.
Idenio Paolino, brenciaiolo, con Bagio Irene vedova Bighetti, cucitrice, residenti a Torino.
Soppe Gabriele Luigi, falegname, con Ferrero Irene, lavandaia, residenti a Torino.
Bertini di Mocaldo conte Alessandro, tenente nei R. carabinieri, con Radini di Montigliengo nobile Luigia, residenti a Torino.
Agheno Vittorio, negoziante, con Vola Susanna, residenti a Torino.
Calderaro Agostino, ufficiale di complemento, con [illegible], residenti a Torino.
Mantelli Giovanni, negoziante, con Civetta Margherita vedova Parola, pellicciaia, residenti a Torino.
Lamberti Luigi, negoziante, con Nigra Anna Ermelinda, residenti a Torino.
Isnardi Antonio, fattorino della ferrovia, con Briccarello Candida, cucitrice, residenti a Torino.
Malvano Ernesto, banchiere, con Debenedetti Ermisia, residenti a Torino.
Barlie Giuseppe, verniciatore, con Garino Maria vedova Boero, negoziante, residenti a Torino.
Albertini Agostino, impiegato ferroviario, con Andagna Lucia, residenti a Torino.
Arcandeni Tommaso, negoziante, con Scalenghe Anna, residenti a Torino.
Tallurelli Giuseppe, ingegnere, res. a Modena, con Bianchi Candida, res. a Torino.
Beckie Felice, meccanico, con Andrito Anna, negoziante, residenti a Torino.
Gallo Girolamo, negoziante, con Allais Giuseppa, residenti a Torino.
Pagliano Maurizio, meccanico, con Mina Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Manfrin Giuseppe, negoziante, con Calderara Carolina, residenti a Torino.
Ribero Antonio, tessitore, con Martinengo Anna, residenti a Torino.
Avalle Giuseppe, cuoiniere, con Lollea Marietta, residenti a Torino.
Ferrero Ettore, macchinista, con Garzena Sabina, guardarobiera, residenti a Torino.
Fagnola Giuseppe, calzolaio, con Manfredi Orsola vedova Borra, alberata, residenti a Torino.
Brunero Giorgio Stefano, macchinista, resid. a Torino, con Idemonn Lucia, residente a Rosano.
Borgialli Giovanni Filiberto, studente, residente a Torino, con Romano Carolina, residente a S. Giorgio Canavese.
Vanotto Paolo Antonio, impiegato, residente a Torino, con Vanotto Margherita, residente a Roccagrimalda.
Manara Giuseppe, meccanico, residente a Torino, con Turello Caterina, cucitrice, residente ad Aglie.
Grosso Giovanni Giuseppe, tornitore, con Raphael Carolina, lavoratrice, residenti a Lyon.
Scaroni Vittorio, impiegato governativo, resid. a Torino, con Torcinati Maria, residente a Pavia.

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 giugno.
Nascite 14, cioè maschi 6, femmine 8.
Matrimoni celebrati. — Baldioli Giuseppe con Allbert Clotilde — Bria Secondo con Grosso Maddalena — Bruno Carlo con Marino Luigia — Campo Francesco con Gallino Francesca — Durandi Agostino con Marcaz Giulia — Magnone Giovanni con Benò Luigia — Bolla Michele con Ottino Matilde — Salea Gabriele con Bosco Caterina.
Morti. — Bianchetti comm. Carlo Pietro, d'anni 65, di Cuorgnè, sovraintendente del l'Archivio Ordine Mauriziano — Campi Vittoria n. Re, id. 54, di Domodossola, sarta — Cav. Giacomino Vittorio, id. 71, di Torino, dottore in medicina — Boschetto Rosa n. Serrafico, id. 49, di Bioglio, negoziante — Abate Giuseppe, id. 74, di Caraglio, negoziante — Provana Luigia, id. 85, di Torino — Faccio Margherita n. Sterpone, id. 33, di Cambiano — Ferrando Caterina, id. 84, di Molare, cucitrice — Barla di Sale e di Argentina contessa Francesca n. Costarbia Confalonieri, id. 78, di Milano — Rigaldo Domenico, id. 74, di Vauda di San Maurizio, contadino — Abate Giuseppe, id. 65, di Villastellone, sellaio — Giraudo Caterina n. Dovi, id. 80, di Bobbio Pellice, operaia — Ferrando Teresa, id. 20, di Vessacca, cameriera — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 23 di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 6.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 giugno 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.						
9 a.	740,3	+26,6	17,6	67	calma	sereno
12 m.						
3 p.	738,4	+29,0	14,3	48	N d.	n. ser.
6 p.						
9 p.	737,6	+27,8	17,4	63	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +21,4; Massima +34,2
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma)

27 giugno. — Nascere del *Sole* 4,36 Passaggio al meridiano 0,22 Tramonto 8,8 Nascere della *Luna* 5,23 matt. Passaggio al merid. 1,4 sera. Tramonto 8,39 sera. Giorno della *Luna* 1.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 25 giugno 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che trovavasi ieri presso le Shetland si è allontanata; il barometro si è abbassato di 6 mm. sulla Scandinavia.

Sul versante Oceanico il barometro sale ancora, e raggiunge 768 mm. su tutta la Francia, come pure a Valenza ed a Scilly.

Soffiano sempre venti di S. e W. sulla Manica, sul Mare del Nord e sul Baltico, ed hanno girato a N.W. a Mullaghmore.

La temperatura si è elevata in Alemagna ed al centro della Russia, dove raggiunge stamane 24° a Breslavia e 19° a Mosca, ed è leggermente diminuita all'ovest d'Europa.

L'isoterma di 20° è respinta sulle frontiere est della Francia.

Le forti pioggie cadute al nord-ovest della Francia si sono propagate all'est.

Italia. — 25 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Le alte pressioni ieri al centro d'Europa sonosi trasportate al nord-est; hanno centro 773 in Finlandia. Il barometro è inferiore di 765 soltanto in Italia, nella penisola Balcanica e nelle Isole Britanniche, dove è notevolmente abbassato: 751 nelle isole Ebridi; Domodossola e Portotorres 768; Lecce 763.

Cielo nuvoloso nell'alta Italia, caliginoso in molte stazioni del centro, sereno nella bassa Italia ed in Sicilia. Venti freschi fra nord-ovest e nord in Terra d'Otranto, deboli e variabili altrove.

Temperatura nuovamente aumentata ed assai alta. Mare mosso al sud dell'Adriatico, calmo altrove.

Tempo sempre calmo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 23 giugno 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	7.0	Lione	31.4	16.8
Stocolma	25.0	10.0	Nizza	25.0	19.0
[illegible]	16.0	8.0	Madrid	28.7	15.1
[illegible]	20.0	13.0	Lisbona	22.0	17.0
Valenza	17.2	10.0	Trieste	29.0	19.0
Yarmouth	20.6	10.6	Torino	27.5	19.0
Bruxelles	23.0	12.7	Moncalieri	29.2	17.2
Amburgo	27.0	16.0	Firenze	33.0	17.5
Cassel	31.0	17.0	Roma	29.8	17.0
Breslavia	32.0	19.0	Napoli	29.3	21.0
Cracovia	30.0	15.0	Cagliari	»	»
[illegible]	29.0	17.0	Palermo	27.0	18.0
Vienna	29.0	18.0	[illegible]	27.0	18.0
Berna	27.2	12.2	Algeri	26.0	18.0
Parigi	23.4	10.0	Tunisi	32.0	20.0
Bordeaux	27.0	14.0	Biskra	37.0	19.0

Temperature della Russia: Pietroburgo e Wilna 21.°, Mosca 21.9, Dlenborg 19.0, Arkangel 12.0.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 26 giugno.

ROMA

Il calore antigallico — La vostra dimostrazione — Le spese utili all'esercito — Emendamenti elettorali — Ancora lo scrutinio di lista.

Roma, 25 giugno.

(C.) — La nota calda è quella predominante.

Da due giorni il calore estivo è superiore alla agitazione antigallica, che ormai è troppo prolungata, e fornisce sospetti di essere coltivata artificialmente da qualche commettimale.

I tribunali di Marsiglia, con lodevole sollecitudine, si spicciarono a condannare i cacciatori di prede italiane; una parte notevole della stampa francese tenne un linguaggio equo a nostro riguardo.

Ancora ieri il Governo francese faceva esprimere al nostro i sensi di maggiore rincrescimento per i deplorevoli fatti di Marsiglia, e insisteva per riannodare i vincoli di fratellanza latina fra le due nazioni.

O chi mi assicura che ciò non dispiaccia a Bismarck?

* * *

Ieri sera nei nostri crocchi politici era giunta la notizia di una dimostrazione popolare contro di voi, e di un auto-da-fè della vostra Gazzetta imputata di antimilitarismo.

Era riconosciuto da tutti come il giudizio popolare in questa condanna sommaria sarebbe stato appassionato e ingiusto.

Voi non avete voluta mai l'inferiorità del nostro prezioso esercito; ma avete sempre, con una critica scrupolosa, atteso che le spese intorno all'esercito fossero consacrate in modo utile e non sprecate. Per esempio: Che vantaggio può ridondare all'esercito dalle maggiori spese nelle giubilazioni?

Ecco perchè da qualche vostro amico si faranno appunti al nuovo disegno di legge sulle posizioni sussidiarie degli ufficiali.

So che fra gli inscritti si trovano già gli onorevoli Campana pro e Favale contro.

* * *

Patrocinando il nostro risorgimento economico, voi di rimbalzo avete sempre patrocinata la floridezza dell'esercito.

Una nazione estenuata non può dare un esercito forte.

Lasciateci compiere il programma economico, diminuire il prezzo del sale, togliere due decimi all'imposta fondiaria....

Da popolazioni robuste e contente nella soddisfazione del lavoro rimunerato, l'esercito acquisterà nuove soddisfazioni e nuove gagliardie.

La contentezza economica toglierà delle popolazioni rurali ogni presa dal partito clericale, che, nonostante tutti i Curci del mondo, si tiene attaccato, come a un domma, alla rivendicazione del potere temporale al Papa; e quindi è il naturale alleato della Francia.

Ad ogni modo nell'ora delle prove noi gareggieremo tutti nel fare il nostro dovere.

Ma non anticipiamole inconsultamente quelle prove.

* * *

La correzione degli articoli sulla legge elettorale procede andantemente lemme lemme, nonostante che un coro appositamente istruito gridi di tanto in tanto: *Ai voti! Ai voti!*

Ma come si fa a venire tosto ai voti, quando il progetto contiene questioni ferrenti, misure draconiane, e nella Camera fioriscono a dozzine i giureconsulti, gli avvocati, i magistrati?...

Ieri fece qualche buona osservazione l'onorevole Vittorio Sarre in proposito dell'urna civile, che si vorrebbe creare per i danni... elettorali.